

# Una rivoluzione climatica preoccupante



Dallo scioglimento dei ghiacciai, all'aumento delle temperature, fino agli eventi estremi, come uragani e allagamenti, che stanno diventando più intensi e frequenti. Sono gli effetti del cambiamento climatico, che preoccupa gli esperti di tutto il mondo, impegnati a trovare soluzioni che possano rallentare questa tendenza.

Il fenomeno è evidente e i dati mostrano una rivoluzione climatica preoccupante. E la causa, per buona parte, è da attribuire all'uomo e, in particolare, come sottolinea l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), all'uso di combustibili fossili che rilasciano nell'aria un'enorme quantità di anidride carbonica e altri gas serra, in grado di intrappolare calore. Così, secondo l'OMS, «negli ultimi 130 anni, il mondo si è riscaldato di circa 0,85 °C e ciascuno degli ultimi tre decenni è stato successivamente più caldo di qualsiasi decennio precedente dal 1850.»

È dalla Rivoluzione industriale che l'uomo contribuisce a modificare il fragile equilibrio del globo, alimentando l'aumento dell'effetto serra, condizionato dalle emissioni di gas nell'aria, derivati soprattutto dalle industrie, dai trasporti e dalla produzione di energia.

Questo riscaldamento della temperatura della superficie globale porta con sé diverse conseguenze per il clima. Infatti, il caldo provoca lo scioglimento delle calotte polari e dei ghiacciai, che a sua volta contribuisce all'aumento del livello dei mari, provocando alluvioni e fenomeni di erosione nelle zone costiere. Inoltre, si registrano sempre più eventi climatici estremi, che portano a inondazioni, forti venti e alluvioni.



Non solo. Secondo l'Unione Europea, infatti, il cambiamento climatico sta già avendo un impatto sulla salute: negli ultimi anni, alcuni luoghi hanno registrato un aumento delle morti dovute al calore e in altri luoghi è avvenuta la stessa cosa per il freddo.

Infine, i cambiamenti climatici rappresentano un costo elevato anche per l'economia, dai danni alle case e alle infrastrutture, causati da eventi estremi, fino alle difficoltà del settore agricolo, che deve sottostare alla quantità di precipitazioni e alle temperature.

Una recente analisi dell'IPCC, il gruppo intergovernativo di ricerca sul cambiamento climatico creato dall'ONU, ha dimostrato l'importanza di attuare immediatamente le azioni necessarie per ridurre l'aumento di emissioni di CO<sub>2</sub> entro i prossimi dieci anni. Solo così sarà possibile contenere l'aumento della temperatura media globale, mantenendolo a 1,5 °C, come stabilito dall'Accordo di Parigi<sup>1</sup>. La seguente tabella evidenzia differenze significative sul clima, a seconda che la temperatura raggiunga gli 1,5 °C o i 2 °C.

	1,5 °C	2 °C
<b>Ondate di caldo</b>	Ogni 5 anni viene colpito il 13,8% della popolazione	Ogni 5 anni viene colpito il 36,9% della popolazione
<b>Ghiaccio artico</b>	Assenza di ghiaccio marino in estate una volta ogni 100 anni	Assenza di ghiaccio marino in estate una volta ogni 10 anni
<b>Coralli</b>	Scomparsa del 70% dei coralli entro il 2100	Scomparsa del 100% dei coralli entro il 2100
<b>Eventi climatici estremi</b>	Rischio di inondazioni al 100%	Rischio di inondazioni al 170%
<b>Specie a rischio</b>	A rischio il 6% degli insetti, l'8% delle piante e il 4% dei vertebrati	A rischio il 18% degli insetti, il 16% delle piante e l'8% dei vertebrati

Il rapporto speciale dell'IPCC suggerisce alcune azioni utili a limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C. Saranno necessarie «transizioni rapide e su vasta scala in fatto di energia, suolo, sistemi urbani e infrastrutture (compresi trasporti ed edifici) e sistemi industriali». Queste transizioni implicano riduzioni notevoli delle emissioni di gas serra in tutti i settori. Numerosi Paesi si stanno già impegnando in questa direzione e dei miglioramenti sono già stati registrati, anche se la strada è ancora lunga. Secondo le simulazioni dell'IPCC, per un superamento limitato o nullo degli 1,5 °C, entro il 2030, le emissioni di CO<sub>2</sub> dovrebbero diminuire del 45% rispetto ai livelli del 2010: in questo caso, intorno al 2050 verrebbe raggiunto lo «zero netto».

In caso di riscaldamento a 2 °C, si arriverebbe a zero emissioni solamente nel 2075. Per evitare il superamento del limite, è fondamentale agire nel settore energetico, con la riduzione dei combustibili fossili e l'utilizzo sempre più diffuso delle fonti rinnovabili. L'uso di energia eolica, solare e idrica, infatti, permette di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, aprendo uno spiraglio nella lotta al cambiamento climatico.

(da [www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it), rid.)

**1. Accordo di Parigi:** in occasione della Conferenza sul clima tenutasi nel 2015 a Parigi è stato stipulato un accordo sul clima, che impegna tutti i Paesi che l'hanno firmato a limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C.